



EPPIC

**EXCHANGING
PREVENTION PRACTICES
ON POLYDRUG USE
AMONG YOUTH
IN CRIMINAL JUSTICE
SYSTEMS**

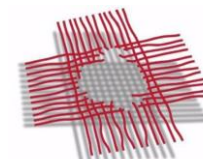
Consumatori di sostanze psicoattive in carico al sistema penale: il punto di vista dei giovani

Sara Rolando, Eclectica

Webinar, 8 luglio 2020, 15:00 - 17:00



Co-funded by
the Health Programme
of the European Union



Co.N.O.S.C.I.
Coordinamento Nazionale degli Operatori
per la Salute nelle Carceri Italiane



Obiettivo della presentazione

Presentare il punto di vista dei giovani dei giovani sui nodi critici del sistema italiano e dare voce ai loro suggerimenti

Il coinvolgimento dei giovani nel disegno delle policy e degli interventi è un'istanza perlopiù negletta, in ambito penale così come in quello della prevenzione e cura dell'uso di sostanze

(Mason and Prior, 2008; Prior and Mason, 2010; Drake et al, 2014; Case and Haines, 2015; Paterson and Panessa, 2008; Brotherhood et al, 2013; Dunne et al, 2017)



Campione interviste individuali qualitative



Genere		Età		Partner		Figli		Provenienza straniera	
Maschi	Femmine	14-18	19-25	SI	NO	SI	NO	SI	NO
Austria									
22	4	8	18	1	25	1	25	20	6
Danimarca									
27	3		30	13	17	3	27	12	8
Germania									
11	1	10	2	0	12	0	12	10	2
Italia									
39	2	3	38	14	27	4	37	19	22
Polonia									
31	20	20	31	12	39	8	43	0	51
UK									
27	11	31	6	10	27	3	34	0	-
Totale									
157	41	72	125	50	147	19	178	61	133

198 interviste totali

<i>Reclutamento</i>	<i>N. interviste</i>
ICATT, Padova	8
Spazio Blu, Milano	7
IPM, Torino	9
Casa Circondariale, Biella	9
Casa di reclusione, Fossano (CN)	3
USSM, Torino	1
UEPE, Torino	4
Totale	41

<i>Genere</i>		<i>Età</i>		<i>Immigrati</i>
M	39	15-17	3	17/41
F	2	18-25	38	

Campione italiano – due cluster principali



Giovani, italiani e stranieri in situazione di grande svantaggio socioeconomico

- Problemi economici
- Assenza/carenza genitoriale
- Contesto deprivato
- Cultura di strada
- Problemi di salute mentale
- Uso farmaceutico, prestazione
- Diversi tipi di droghe
- Reato come fonte di sostentamento

Giovani «normali»

- Famiglie benestanti (ma spesso genitori separati)
- Percorso scolastico buono
- Approccio «smart», intraprendente
- Inconsapevolezza delle conseguenze
- Uso «ricreativo» ma anche tranquillante
- Prevalentemente cannabis
- Reato come fonte di capitale sociale e rendimento

*Alla fine li usi come una specie di terapia. Usi l'hashish per dormire, usi la cocaina per stare sveglio durante il giorno. **Una specie di terapia del tutto non salutare. (...) Lo scopo di dimenticare, di non pensare a certe cose.** (INT. 2, M, 19 anni)*

***Mi piaceva proprio il fatto di poter lavorare. Di poter fare qualcosa che mi facesse sentire più grande, che mi facesse notare (...).** Poi ho capito che lo spacciatore era proprio, quasi un ruolo, nella società scolastica (INT. 40, M, 17 anni)*

Nodo critico 1: Accesso al trattamento in carcere per chi usa sostanze



- Molti non si dichiarano consumatori per paura di peggiorare la loro posizione legale o perché non vogliono psicofarmaci

*In carcere non ci dovrebbero essere i farmaci, le terapie. **Perché se uno viene che già faceva uso di droghe, comincia a fare uso di psicofarmaci, diventa dipendente dalle sostanze che prendeva fuori, e dipendente da quelle che usa qua in carcere.** (...) Gente che faceva uso di eroina fuori e in carcere comincia con metadone, subuxone, poi non riesce più a toglierlo. Va fuori e cosa fa? Comincia ad andare al Sert e continua a prendere sempre pastiglie. (INT. 5_ICATT_M_24)*

- Diversi casi di auto-disintossicazione

Non volevo essere aiutato. Perché preferisco non prendere farmaci, piuttosto sto male per tre, quattro giorni, però già il quinto riesco a dormire; se prendi i farmaci poi devi essere abituato anche ai farmaci. (INT. 34_PRI_M_24)



Nodo critico 2: Accesso a sostanze illegali nel sistema penale



- 5 intervistati hanno dichiarato di avere fatto uso in carcere: si parla soprattutto di cannabis ma in un caso anche eroina.
- Tutti dichiarano che le sostanze sono accessibili (permessi, ingestione, assistenti corrotti, droni).

Facevo una condanna per 6 mesi, non consumo, poi uscivo e ricominciavo. Ho continuato anche un po' in carcere, entra ogni tanto, una volta ogni tanto. Ogni tanto entrava canna, fumo, eroina, dipende. Ho usato anche eroina. Sono andato a Trento in carcere, ho cominciato con l'eroina a Trento e ho continuato anche quando sono uscito fino a 21 anni. (INT. 6_ICATT_M_24)

- Anche in comunità e arresti domiciliari sono riportati frequentemente consumi

*•No, perché lì mi facevano provare delle pasticche che sinceramente non sapevo neanche il nome a volte, io chiamavo i miei genitori, dicevo che stavo bene, che era bellissimo e invece non era bello pe' niente. **Ero andata in comunità per cambiare e lì non cambiavo, pe' niente.***

•Int: Chi è che ti faceva provare queste pasticche?

*•Questi ragazzi che prendevano queste pasticche, che erano oppiacei, tipo speed. (...) . **Da quella comunità io fuori mi prendevo il Rivotril.** (INT. 41 CO_F_18)*



Nodo critico 3: Sistema penale come fattore di incremento consumi



- Molti **momenti critici** che nelle storie dei giovani intervistati hanno segnato un **aumento dei consumi** o un picco corrispondono:
 - all'arrivo della sentenza finale, anche dopo molto tempo dopo il crimine
 - all'uscita dal carcere/ alla comunità terapeutica
- Peso dello stigma: anche in relazione a trovare un lavoro, fattore che spinge a tornare nell'economica sommersa

*Mi ero tirato fuori, non mi interessava più tra virgolette quel mondo lì perché stavo bene, lavoravo, avevo i mie soldi... **Quando ho iniziato, è perché non facevo niente, non avevo un'occupazione e allora il non fare niente porta sulla brutta strada.** (...) Non mi hanno rinnovato il contratto: non mi sono dato per vinto. Ho continuato a cercare, continuato a cercare, finché grazie a un amico ho trovato un posto come corriere. Sono andato lì, ho lavorato, tutto a posto, dopo un paio di giorni di prova mi fa "Sì ti prendo, devi portarmi il certificato penale" e gli faccio "io c'ho avuto problemi, sono stato in carcere" e lui "io non ti posso prendere" e allora lì è stato il colpo di grazia, perché dopo che mi ero dato da fare, mi stavo comportando bene e tutto, non sono più riuscito a trovare un lavoro, non avevo nessuno modo per fare niente, capito, e tutte queste robe e un paio di giorni dopo ho fatto una serata tra amici e da lì ho ricominciato a usare e spacciare. (INT. 1_ICATT_M_23)*

Nodo critico 4: bisogni e livelli di consapevolezza diversi



- Da un lato, in ICATT, ci sono giovani detenuti che vorrebbero più attività, più sport e la possibilità di frequentare dei corsi scolastici.
- Non tutti comprendono l'utilità del counselling. Alcuni pensano che sia importante «per riflettere» e «per cambiare», mentre altri pensano che «ognuno deve capire da solo» o che non ne hanno bisogno.
- Dall'altro lato, nelle carceri tradizionali, molti lamentano di non avere nessuno con cui parlare.
- Consenso più omogeneo sull'utilità dei gruppi.

*I gruppi anche mi hanno aiutato, perchè c'era un ragazzo, che era nella mia stessa situazione, e parlando con lui (...) **ci siamo sostenuti a vicenda e siamo andati avanti**. Penso che per altri ragazzi potrebbe essere utile capire a cosa può portare il consumo, le conseguenze penali (IT_15_SB_M_19)*

- Alcuni con il tempo cambiano opinione: tempo e maturazione.

Adesso che ho 22 anni so cosa è giusto e cosa sbagliato, anche rispetto a ciò che ho fatto in passato. Ma lo capisco ora che ho 22 ani, a 17 non ci pensavo neanche (INT_12_SB_M_22).



Nodo critico 5: il rapporto con le forze dell'ordine e gli agenti di custodia



Il momento dell'arresto è stato traumatico per molti degli intervistati.

*Dopo che mi hanno fermato, mi hanno portato a casa la sera, era l'una, le due, così, han fatto la perquisizione, e dopo avermi girato completamente casa (...) **dopo aver ribaltato tutto e aver fatto un po' i gradassi, diciamo, perché dovevano far vedere che eran loro che comandavano, mi hanno portato in caserma. Sono rimasto in caserma fino alle nove del mattino (...) domenica mattina mi han fatto uscire dalla caserma senza un euro nel portafogli, e i miei genitori non c'erano, e lo sapevano, senza telefono, senza niente (...)** Poi sono arrivati sempre gli stessi carabinieri, sono passati davanti alla stazione e si son fermati e mi fanno: cosa ci fai ancora qui? Come vado a casa se non ho un euro, non ho il telefono, non ho modo di muovermi. Allora vedi di sparire in fretta... (IT_INT_14_SB_M_20)*

Così come la relazione con gli agenti penitenziari è spesso subita come violazione della propria dignità.

*Con il personale di polizia non sono mai andato d'accordo, né fuori né qua. Perché (...) **vanno al di là del potere che hanno, fanno molto di più. Ad esempio, ti danno un verbale dove c'è scritto: ti abbiamo perquisito, nel rispetto della dignità e tutto quanto. In realtà ti spogliano nudo ti fanno fare le genuflessioni, decidono loro, a me ne fanno fare tre, al detenuto che viene dopo otto. E a quello dopo dodici, per ridere del detenuto (...) loro quello che fanno, anche se lo fanno sbagliato, alla fine non so com'è possibile ma la ragione va automaticamente a loro. Perché loro sono lo Stato. Io non cerco di nascondere le colpe mie o le colpe degli altri detenuti: noi abbiamo fatto degli errori e stiamo pagando questi errori. Però già il fatto che stiamo pagando, la legge dice così: paghiamo e basta, non è che le guardie possono mettere le mani addosso, possono esagerare con le parole. Non mi sembra una cosa giusta questa, per niente. (INT. 02_ICATT_M_19)***

Nodo critico 6: mancanza di progetti concreti di reintegrazione



Se il carcere può rappresentare un'occasione per stare lontani dalle sostanze (molto più difficile nei contesti di vita ordinari), soprattutto gli immigrati dubitano di riuscire a non consumare una volta fuori, in mancanza di un progetto di reintegrazione. Temono di trovarsi di nuovo senza aiuto e senza soldi, costretti a spacciare.

*Costruire un progetto fuori, perché **se io esco fuori senza niente, comunque il risultato è quello, torni al carcere. Come io, se esco, torno là fuori e non ho niente, cosa posso fare? Secondo me devono iniziare ad aiutare le persone per queste cose. Perché se io esco e non ho i miei genitori che mi aiutano e altre cose e non ho la possibilità di lavorare secondo me torno a spacciare. E' una cosa che non voglio fare, non è che mi piacerebbe fare.** (INT. 32_PRI_M_21)*



Suggerimenti per la prevenzione (1)



- **Essere genitori presenti ma non opprimenti**

La maggior parte degli intervistati crede che il problema dei consumi origini da una mancanza di attenzioni e di cura da parte dei genitori o da un'eccessiva pressione

Sono stato qui per tre anni, ho parlato con tanti ragazzi... di droghe, del perchè le hanno usate o le usano, addirittura cocaina, eroina, pastiche, ecstasy, crack. E la ragione è che non erano seguiti abbastanza dai genitori (IT_25_PRI_M_20)

I genitori dovrebbero essere presenti ma non troppo oppressivi, altrimenti devi scappare da loro per forza (int. 40)

- **Un rapporto gratificante con la scuola**

Fare andare i giovani a scuola è un altro punto importante per gli intervistati, ma non sufficiente: bisogna far capire loro l'importanza e gratificarli.

*Il fatto che non ho più voluto andare a scuola non mi ha aiutato. Quando a volte prendevo un bel voto, avrebbero dovuto dirmi: Sei stata brava!, invece non mi dicevano nulla, dicevano che era solo il mio dovere. **Questo non mi faceva sentire importante. Non mi piaceva la scuola, anche se adesso farei di tutto per ricominciare di nuovo le superiori.** (IT_41_CO_F_18)*



Suggerimenti per la prevenzione (2)



- **Canali di comunicazione e credibilità dei messaggi**

Bisogna trovare nuovi modi per comunicare con i giovani, che affermano che sono più efficaci i messaggi che arrivano da persone che hanno lo stesso tipo di esperienza.

*(le conferenze) Sono veramente stupide. Sicuramente la persona che parla sa di cosa parla, non c'è dubbio. Però non avendo un'esperienza dietro, secondo me un ragazzo di vent'anni, avrebbe più presa (...) io seguo uno youtuber da quando ha iniziato a fare i video nel 2006, si chiama Yotobi (...) che ha fatto un video contro il bullismo. (...) lui ha un buon seguito, un milione e centomila iscritti, che sono abbastanza, e **secondo me quel video di sette minuti, ha molta più presa di qualsiasi conferenza, perché è giovane, è più vicino alla nostra età.** E anche sulle droghe, secondo me avrei più presa io a parlare, io un ragazzo di diciassette anni che... dovrebbero mettere qualcuno, non dico che sia un tossicodipendente, ma almeno qualcuno che abbia delle esperienze di droga, di contesti... (INT. 40_ALT_M_17)*

Demonizzare le droghe può essere controproducente perché:

... se qualcuno le ha già usate, ne sa qualcosa, sa che chi estremizza il terrore non è sincero, quindi non può prenderlo sul serio". (IT_19_ALT_M_25)



Suggerimenti per la prevenzione (3)



- **Rispetto e fiducia da parte degli operatori**

I giovani chiedono un atteggiamento non giudicante da parte degli operatori, basato sulla fiducia.

*Devo dire che con questa assistente sociale, a differenza di quello che avevo trovato al Sert il rapporto è molto diverso. Un po' per come mi vedevo che mi guardava, che **non cercava in me un tossico** ma sapeva di cosa stavamo parlando. Per come è venute a porsi nei miei confronti: lei mi ha detto tu vieni qua se vuoi venirci eh... non c'è nessun reale problema. (INT. 13_SB_M_21)*

- **Legalizzazione come riduzione del danno**

Molti intervistati distinguono nettamente la cannabis dalle altre droghe e ritengono che la legalizzazione di questa sostanza potrebbe essere un mezzo di prevenzione efficace, perchè:

- eviterebbe a molti giovani di finire nel sistema penale
- contrasterebbe l'attività della criminalità organizzata
- ridurrebbe il rischio di fumare cannabis di cattiva qualità (con paraffina e plastica)
- ridurrebbe il fascino del proibito
- libererebbe tempo alle forze dell'ordine

*Se tu la legalizzi non vedrai ragazzini in mezzo alla strada perché non vedrai spacciatori che la spacciano in mezzo alla strada, ma negozi dove tu vai...è totalmente diverso: **secondo me quella è l'unica soluzione**. Io posso sentirmi abbastanza responsabile da non spacciare più, studiare e cose del genere. Ma un ragazzo che non ha le mie stesse condizioni si rovina la vita per una sostanza banale che è legale in altri paesi. (INT_14_SB_M_20)*

Riflessioni conclusive



- Non c'è un percorso che vada per tutti: importanza della **motivazione**, del senso di **autoefficacia**
- E' fondamentale dare credito ai giovani, **coinvolgerli direttamente** nel disegno del loro percorso e nel valutare gli interventi
- Tenere conto che i giovani sono consapevoli delle **contraddizioni** (droghe proibite ma ovunque disponibili...)
- Le **disuguaglianze sociali** si riflettono sulla pena, rendendo ancora più ampia la forbice delle opportunità
- La prevenzione passa innanzitutto dalle **politiche**





Sollecitazione per la tavola rotonda

Quali risposte è possibile dare alle criticità sollevate dai giovani
nella ricerca EPPIC nel contesto italiano?





EPPIC

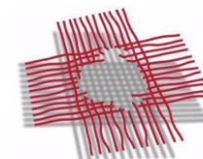
**EXCHANGING
PREVENTION PRACTICES
ON POLYDRUG USE
AMONG YOUTH
IN CRIMINAL JUSTICE
SYSTEMS**

Grazie per l'attenzione!

rolando@eclectica.it



Co-funded by
the Health Programme
of the European Union



Co.N.O.S.C.I.
Coordinamento Nazionale degli Operatori
per la Salute nelle Carceri Italiane